

RISCOPRIAMO INSIEME

L'Istituto Meneghelli

L'iniziativa per la realizzazione di questo Istituto fu presa dal prof. Giuseppe Meneghelli, nato a Sarone di Cagiallo. Era un uomo che già dalla prima giovinezza si era dedicato all'insegnamento, concentrando la sua azione a Tesserete, dove nel 1896 fondò un istituto che prese il suo nome, particolarmente specializzato nel preparare i giovani che si presentavano agli esami per ottenere un impiego nell'amministrazione federale, nelle ferrovie, nelle poste e nelle dogane. L'edificio era un fabbricato elegante di forma ottocentesca, ben ideato e di solidissima costruzione. Misurava, all'inizio, sedici metri per facciata, poi ne sono stati aggiunti sei a ognuna. Per quanto riguarda gli studenti essi accorrevano anche dalla Svizzera Interna, specialmente per apprendere meglio la lingua italiana. Si formò pure l'Associazione degli allievi usciti dall'Istituto, i quali ogni tanto si radunavano per vivere una giornata di ricordi. Così si proseguì fino al 1930, anno nel quale ci fu un totale cambiamento nell'impostazione dell'insegnamento; nel Cantone

erano cambiate di molto le condizioni di vita ed erano sorte altre scuole più attrattive. Giuseppe Meneghelli dovette adattarsi ai progressi scientifici e alle facilità di comunicazione; così l'Istituto perse la sua iniziale vitalità e la scuola venne chiusa.



1896 Istituto G. Meneghelli (Tesserete) Foto: Enzo Lazzarini, Tesserete

La casa di riposo San Giuseppe

La fondazione ospedale-ricovero

In quegli anni stava nascendo l'idea di creare anche in Capriasca un ricovero-ospedale. Di ricoveri simili ne erano già sorti nella valle di Blenio, in Leventina, nel Malcantone e a Sonvico; tutti riconoscevano la loro funzione altamente umanitaria e sociale, non erano delle strutture che volevano fare concorrenza agli ospedali della città, ma rappresentavano un anello di congiunzione fra assistenza familiare (o comunale) e quella molto più vasta e complessa che le città potevano offrire. Diverse personalità della zona congiunsero i loro sforzi per raggiungere questo obiettivo: il problema principale era quello di trovare una sede adatta. L'istituto Meneghelli, che aveva ormai esaurito il suo compito iniziale, sarebbe stato l'ideale. Il signor Giovanni Scalmanini di Tesserete diede 5000 dollari (25000 frs. di allora che corrispondono oggi a circa 225000 frs.) subito imitato dal signor Enrico Fraschina che ne aggiunse altri 10000, così, con altre elargizioni di enti pubblici e privati, fu possibile istituire l'Associazione ospedale-ricovero, con l'acquisto del palazzo con annesso terreno. Nel 1931 nacque ufficialmente la "Fondazione Ospedale Ricovero Capriaschese". Nell'atto di fondazione possiamo leggere: "Avanti a me avv. Carlo Battaglini fu avv. Elvezio,

pubblico notaio qui residente ed agli infrascritti testi, si sono personalmente costituiti i sigg. Pericle Buzzi di Edoardo, in Tesserete, avv. Diego Quadri fu Pietro, in Lugano, cons. Luigi Besomi fu Giovanni, in Cagiallo e Carlo Talamona fu Luigi, in Lugano, i quali ratificate le premesse, mi hanno richiesto di far constare da pubblico atto materiale la creazione come sopra risolta di una fondazione, denominata Ospedale-Ricovero Capriaschese con sede in Tesserete (la quale sarà retta dagli statuti che qui allego)"

L'ospedale - ricovero

Nel 1930 era quindi stata creata la fondazione ospedale-ricovero, erano stati raccolti i fondi che avevano permesso l'acquisto dello stabile da utilizzare a tale scopo. Si parlava di ospedale proprio perché questa nuova struttura doveva ospitare anche quegli ammalati della zona che non potevano essere curati in casa. Nel 1932 l'ospedale-ricovero venne affidato alle suore di Baldeg, che però dovettero ritirarsi dopo nemmeno due anni poiché la gestione si era rivelata troppo onerosa per le loro forze. Nel 1934 l'Istituto venne comperato dalle suore Guanelliane dietro consiglio di Mons. Vescovo Bacciarini. All'apertura erano presenti

quattro suore che prestarono i primi servizi. Siccome l'Istituto Meneghelli era chiuso da tempo, la stufa mandava fumo da tutte le parti e le suore dovevano uscire per non soffocare. Attorno era cresciuto un metro d'erba per cui il vescovo mandava dei chierici del seminario ad aiutare le suore nel lavoro di pulizia. Il cibo veniva portato loro dalle consorelle di Roveredo Grigioni che già avevano aperto un istituto simile. Intanto arrivavano i primi ricoverati. I malati, sia adulti che bambini, provenivano da tutta la Capriasca e, come abbiamo potuto vedere dai registri che abbiamo consultato, le malattie più ricorrenti erano: insufficienza cardiaca, broncopolmonite, bronchite diffusa, polmonite, asma, catarro, involuzione senile, diabete, catarro bronchiale, influenza, angina. In questo modo la gente poteva farsi curare senza dover ricorrere ai lontani ospedali di città. Sempre dai documenti risulta che l'ultima persona accettata nell'Istituto per malattia, vi entrò il 21 dicembre 1943. Dopo una dozzina d'anni di servizio ospedaliero, l'Istituto rimase unicamente ricovero per persone anziane; continuava però il servizio per la maternità.

La maternità

Quando nel 1934 l'ospedale venne affidato alle suore Guanelliane, alcune camere furono riservate per istituire la maternità. Questo servizio era stato auspicato dai fondatori dell'opera ed era veramente di grande necessità, poiché in quegli anni buona parte dei bambini nascevano ancora in casa, in ambienti poco igienici. Dopo i parti le donne ricominciavano subito i loro faticosi lavori, favorendo la probabilità di infezioni, che per molte donne risultarono mortali. A partire dall'ottobre 1934 nell'Istituto entrò quindi in funzione la maternità, con la presenza costante di una suora levatrice. Maria Teresa Besomi e Giuseppe Cattaneo, entrambi di Cagiallo, sono stati i primi a vedere la luce nella nuova maternità. Come abbiamo potuto constatare dai documenti, negli anni '30 la media delle nascite era di circa 40 annuali, mentre negli anni '40 salì fino a 55, con un massimo di 62 nati nel 1945. Più tardi, a partire dal 1950 vi fu un calo dovuto a diversi fattori, fra cui l'aumento della motorizzazione che permetteva alle mamme della Capriasca di raggiungere più facilmente gli ospedali in città. Così dopo un quarto di secolo di presenza di questo servizio nell'Istituto, anche la maternità venne chiusa. Il 15 ottobre del 1958 ci fu l'ultima nascita: Ornella Petrini di Comano. Da quell'anno l'ospedale-ricovero diventa unicamente ricovero o, come oggi si preferisce dire, una casa di riposo per persone anziane.

Sessant'anni portati bene.

In questi sessant'anni di servizio l'edificio ha subito diverse ristrutturazioni. Nel 1948 si procedette al primo ampliamento della casa aggiungendo un'ala con due piani e seminterrato e l'inserimento della cappella dedicata a San Giuseppe. Il progetto ebbe una storia travagliata legata alle controversie politiche dell'epoca, particolarmente vivaci nel borgo di Tesserete, ma infine ottenne i necessari permessi. L'ampliamento aveva l'obiettivo di poter accogliere un numero maggiore di uomini, ma le domande per poter ospitare le donne erano così numerose che si dovette mettere a loro disposizione anche il secondo piano della nuova ala inizialmente riservato agli uomini. Nel corso degli anni la casa subì nuove modifiche ed adattamenti alle



● Dopo l'ultimo ampliamento del 1985

più moderne esigenze, giungendo a poter accogliere fino ad un centinaio di ospiti. L'ultima importante ristrutturazione ha avuto luogo negli anni ottanta con l'aggiunta di un nuovo piano all'ala edificata nel 1948 e con una sistemazione qualitativa degli interni e la creazione di nuovi bagni medici. La formazione di nuovi spazi comuni e la riduzione dei letti ad un massimo di due per camera, hanno portato ad una diminuzione dei posti disponibili: attualmente sono ospitati presso l'Istituto San Giuseppe cinquanta donne e nove uomini, ma la lista d'attesa è molto lunga. In questi ultimi mesi è stata completata la ristrutturazione del reparto uomini situato al pianterreno. Pure la cucina ha subito delle migliorie per renderla più efficiente. Il funzionamento dell'Istituto è assicurato da otto suore e da sedici collaboratrici laiche. Dal punto di vista finanziario l'Istituto può contare unicamente sulle rette degli ospiti; non riceve sussidi né da enti pubblici né privati; nei casi di bisogni particolari interviene la congregazione delle Suore Guanelliane. Per il futuro le suore vorrebbero potersi dotare di una sala per la fisioterapia e ricavare qualche servizio igienico in più, purtroppo questo potrà essere fatto sacrificando ancora qualche posto-letto. Oggi la Casa di riposo San Giuseppe svolge un ruolo importantissimo nella nostra regione, dove per il momento non esistono case per anziani medicalizzate; anzi nella nostra società in cui gli anziani sono in continuo aumento l'Istituto è diventato ancora più indispensabile. Possiamo perciò affermare, senza rischio di essere smentiti, che esso continuerà per molti anni a svolgere un ruolo prezioso per l'intera Capriasca.